

CASE PASSIVE

Consumo energetico quasi nullo

Caldo senza riscaldamento, così si risparmia

La vera casa passiva è quella che assicura il benessere termico senza alcun impianto di riscaldamento "convenzionale", ossia caldaia e termosifoni o sistemi analoghi. Un vantaggio in termini di risparmio energetico ed economico.



Entro la fine del 2020, secondo quanto previsto dalla direttiva 2010/31 dell'Ue, tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno essere "near zero energy", ossia a consumo energetico quasi nullo. Ora, sebbene la definizione sia ancora abbastanza generica - rispetto a un edificio in classe F o G anche uno in classe B può essere considerato "near zero energy" - l'indirizzo europeo appare chiaro: le case future dovranno essere progettate e realizzate in modo da garantire un sempre minor consumo di energia.

È questo il caso, ad esempio, delle case passive che possono essere realizzate con qualsiasi materiale, ma che, per definizione, non hanno bisogno di alimentazione elettrica per climatizzarsi e illuminarsi, o ne hanno bisogno in maniera solo marginale.

La vera casa passiva è quella che rispetta il protocollo del Passiv Haus Institut di Darmstadt, ideato dal Dr. Wolfgang Feist nei primi anni '90 per cui un edificio non doveva consumare più dell'energia equivalente a 1,5 litri di gasolio/mq per il solo riscaldamento. Con gli anni i criteri di ammissibilità si sono ampliati, includendo anche requisiti di comfort estivo e di consumo di energia primaria.

La Passivhaus è dunque un'abitazione che assicura il benessere termico senza alcun impianto di riscaldamento "convenzionale", ossia caldaia e termosifoni o sistemi analoghi. Il solo impianto presente è quello di Ventilazione Meccanica Controllata (VMC), che garantisce un corretto ricambio d'aria igienico, ma senza spreco di energia. In alcuni casi, quando

il clima esterno è particolarmente rigido, il solo VMC non è sufficiente e per questo è consentito installare un piccolo termo-arredo nei bagni, o un pannello elettrico radiante e già solo questo intervento è sufficiente a riscaldare l'appartamento.

In Italia gli enti accreditati dal Passiv Haus Institut che certificano che una casa rispetti il protocollo sono il Technisches Bauphysik Zentrum di Bolzano e, da agosto 2010, il TCProg di Pergine Valsugana (TN). «Gli enti certificatori valutano nello specifico le prestazioni finali dell'edificio. Per questo la sfida per gli architetti italiani è quella di realizzare un bell'edificio, senza rinunciare all'ottimizzazione delle prestazioni» ha commentato Luca Senettin dell'ufficio tecnico di TBZ.

«La casa passiva è il tipo di costruzione migliore sotto tutti i punti di vista, perché è sinonimo di efficienza e non solo dal punto di vista energetico, ma anche di qualità dell'aria interna e del comfort generale degli ambienti abitati» afferma l'eco architetto Isabella Goldmann, della Goldmann & Partners.

Ovviamente, il risparmio in termini di energia e, soprattutto, di denaro, è notevole. «Per dare un'idea, basta pensare che, anche nel giorno più freddo dell'anno, per mantenere calda una casa di 100 mq è sufficiente la potenza di un semplice phon per capelli - ha esemplificato Luca Senettin dell'ufficio tecnico di TBZ -. Questo perché un edificio passivo ha un carico termico specifico di circa 10 Watt/m², ossia di soli 1.000 Watt per 100 mq».